

Cominciano! — La polizia ha ieri sequestrato, sopra un carro del Central Vermont, 16 barili di vino destinato a diverse persone dei dintorni.

Noi pensiamo, checchè dottoreggino gli interessati od ordini il magistrato o perpetrì la polizia, che quel sequestro è illegale, e lo pensano forse anche coloro che vi hanno dato mano. Ma non è di questo che noi vogliamo discutere qui; l'indole e l'anima del giornale non essendo di interpretare, glossare od invocare il favor delle leggi che son parafulmini dei ricchi e flagello del pesce minuto.

Noi vogliamo richiamare semplicemente su questo episodio l'attenzione dei consumatori (per uso proprio) di bevande alcoliche, parendoci che esso inauguri il piano di rappresaglie organizzatosi—se le nostre informazioni sono vere—negli ultimi meetings dei licenzisti agonizzanti, e per la cui esecuzione si conta specialmente sui livori e sulla sagacia di Fred Bruce.

Ci assicurano che qualcuno dei licenzisti ora scadenati, si sia impegnato—pur sapendo che commetterebbe un arbitrio, anzi confessandolo apertamente—a non lasciar entrare per tutto questo anno in Barre nè un bicchier di vino nè uno di birra neanche colla certezza e colla prova che essi sarebbero destinati non a commercio clandestino ma al consumo privato e familiare consentito dalle leggi stesse.

Così essendo le cose noi ci troveremo di fronte ad una violenta e sfacciata organizzazione dell'arbitrio contro cui non potremo mai avere, legalmente, soddisfazione o ripara-zione essendo i pubblici poteri coi violenti della temperanza d'accordo.

Come uscirne? Rispondendo alla violenza colla violenza, ma non empiricamente bastonando i segugi ignoranti ed automatici che mandano ad annusare per le case, ma risalendo invece alle fonti, dare ai pirati, ai pirati sconci che li mandano, una lezione che li inchiodi per qualche mese all'ospedale.

A meno che le vittime, mansuete alla violenza quanto refrattarie a ricorrervi, non amino meglio raccogliere, federare tutti i perseguitati, e fin da ora tutte le loro firme per una pubblica denuncia in cui si dimostri —e sanno tutti che è facile—come qualmente i giannizzeri attuali, gli attuali paladini della temperanza e della legge hanno fino a ieri clandestinamente in barba alla legge e alla temperanza venduto e che sono come tali indegni di presentare le loro candidature alla licenza nel prossimo anno 1906.

Nell'un caso e nell'altro voi li vedrete tornar subito alla ragione. Vi tornerebbero lesti lesti anche i ruffiani che dopo aver messo assieme i quattro soldi col whiskey di petrolio e di letame fatto la notte, correvano, afferrata appena la licenza, alla Commissione a denunziarvi le famiglie italiane, e giravano la notte in vettura coi birri **mostrando loro e nel Prato e in Collina e a NordBarre le case in cui si smercia qualche bicchier di vino.**

Tornerebbero alla ragione anche loro, c'è da scommettere!

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI ha trasferito definitivamente la sua sede nel Blok Zan-leoni in Granite Street. Le riunioni dei compagni avranno luogo regolarmente il giovedì sera e la domenica mattina.

AMMINISTRAZIONE
ABBONAMENTI

- Barre, Vt.—Cassi 0,50 E. Galfetti 1,00 P. Ricciarelli 1,00 A. Castelli 0,50 A. Bondi 1,00 C. Monti 1,00 B. Magnaghi 1,00 A. Trueba 1,00 Virginia Movalli 1,00 A. Mariotti 1,00 A. Bardelli 0,50 Achille Colombo 1,00 A. Rossi 0,50 Frank Masi 0,50 M. David 0,25 G. Pielli 0,25 Riccardo Calderara 1,00 A. Rossinelli 1,00 G. Comolli 0,50 B. Carminati 0,50 Cerasoli Gaetano 1,00 Ales. Corti 0,50 L. Casellini 0,50 A. Broggi 1,00 V. Bruno 1,00 J.P. 1,00 Edoardo Abbiati 1,00

- G. Valli 1,00 Paolo Cavalieri 1,00 A. Cavalieri 1,00 E. Daneluzzi 1,50 V. Fontana 1,00 26,50
Montpelier Vt.—G. Maiocchi 1,00 Fabbricotti 1,00 C. Lotti 1,00 3,00
Williamstown, Vt.—M. Maggì 1,00 Paolo Fontana 1,00 N. Chini 0,25 L. Passera 0,50 N. Fontana 0,50 V. Giudice 0,50 3,75
East Barre, Vt.—P. Cocchi 1,00
Newark, N. J.—Salvatore Nesto 1,00
Spring Valley, Ill.—G. Giacometto 0,25
New York—R. E. Holzermann 1,00
Allentown, Pa.—Presutti Emidio 0,75
Garville, La.—Natale Aly 1,00
Ely, Minn.—Adolfo Carrara 0,50

TOTALE ABBONAMENTI \$ 38,75

SOTTOSCRIZIONE

- Barre, Vt.—Carlo, salutando affettuosamente UNCLE SAME di Viggìù e raccomandandogli di scrivere più spesso alla CRONACA 0,50 Laffargo 0,50 Carlon 0,03 Tedeschi, per una scommessa con Caramella 1,00 Per una canzone 0,05 A. Casellini protestando contro tre sciusciot 0,25 G. Gattoni 0,25 G. Ber-lucchi 0,50 Gli sposi 2,00 P. Pomina 0,65 S. Simonelli 0,50 E. Cerasoli 0,25 P. Zamburro 0,25 Dallo Osvaldo 0,50 I. Bottiggi 0,10 P. Tomasone 0,25 C. Bernardi 0,25 A. Fassio 0,10 C. Rizzi 0,25 M. Poletti 0,50 V. Barr 0,25 R. Clerici 0,25 A. Colombo 0,25 G. Ceccardo 0,25 Un povero 0,12 Broggi 0,25 M. Sartorelli 0,25 Menta 0,25 C. G. 0,25 A. Giacobbi 0,50 E.M. 0,25 Un socialista Arzese 0,25 S. Gattoni 0,25 A. Giarolla 0,10 Un cane 0,15 P. Righini 0,20 M. Galli 0,25 G. Comolli 0,25 G. Giardelli 0,25 Samuele 0,25 N.G. 0,25 Primo 0,05 G. Emilio 0,25 G. Giannarelli 0,25 G. Abbiati 0,25 G. Beltrami 0,25 G. Gariboldi 0,25 M. D. 0,25 A. Bottiggi 0,25 Ivonet 0,05 V. Casalini 0,10 R. Calderara 0,25 Fra compagni venuti dalla Sco-zia 1,25 G. Corti saluta M. Gariboldi 0,10 Ber-lucchi 0,25 Invece della paga dai padroni si prendono cazzotti 0,10 Carlo Franzì salutando UNCLE SAM a Viggìù, augurandosi che scriva più spesso alla CRONACA 0,50 17,80
Montpelier, Vt.—M. Rizzi 0,20
Philadelphia.—Circolo Libertar. 1,00
Newark, N. J.—A. Parzanesi 0,25 V. Santosnesso 0,25 V. Molinari 0,25 M. Pratola 0,25 O. Cardinale 0,25 A. Zecchino 0,25 F. Forlano 0,50 G. Rendeni 0,10 2,10
Laurel, N. H.—G. Calderara, per vendita giornali 0,55
Kearney, Pa.—B. Mosca 1,00

TOTALE SOTTOSCRIZIONE \$ 23,15

Rendiconto Settimanale N. 16-17
dal 16 al 29 Aprile 1905.

ENTRATA: Abbon	38,75
Sottoscrizione	23,15
TOTALE ENTRATA	61,90
USCITA: Spese N. 16-17	69,80
In cassa al N. precedente	7,26
DEFICIT	\$ 0,64

PADRE MOLINA
non sa piu' come cavarsela.

Padre Molina che è sempre il confessore della Sezione Socialista N. 2 la quale torna, dopo le vecchie collere ed i dispetti feroci, a fargli da comodino, non può mandar giù che la CRONACA, separando nettamente le responsabilità, gli contesti il pio desiderio d'ac-comunare ibridamente—a proposito della lurida bega delle licenze—l'opera degli anarchici, che per coerenza e rispetto di sè medesimi, si astenero dal voto, con quella dei socialisti che votarono ed incitarono a votare ipocritamente per la temperanza.

Imbizzito perde le staffe, e nella lunga corrispondenza che, sotto l'ombrello provvido e compiacente della Sezione, manda al PROLETARIO (Anno IX—N. 17) invece di provare la realtà dell'accordo temerariamente allegato e da noi recisamente smentito, scantona prudentemente ed annaspando tra insinuazioni e reticenze involute, stentate, pietose, la prova non tenta neppure ammettendo così implicitamente che le ragioni e le basi del nostro articolo: **D'accordo, no!** sono fondate ed ineccepibili e che conseguentemente **Padre Molina ha una prima volta, per se e per la Sezione, sfacciatamente mentito.** Miserie! Padre Molina ha ben altra disinvoltura e quanto a menzogne egli sa spenderne delle più audaci e con maggior impudenza anche se alla fine non toccherà ad esse miglior fortuna di quella che alle menzogne arriva, di farsi prendere cioè colle molle appena fuori di bottega.

Ne volete la prova? Spigolate la sopradetta corrispondenza al PROLETARIO e vi leggerete tra le prime righe:

"La CRONACA si astenne prima dal dare il suo parere che lo diede solo per rispondere ad uno screanzato anonimo, così avrebbe dovuto dopo le elezioni astenersi dai commenti...."

Pigliate ora la CRONACA SOVVERSIVA, Anno III—N. 9, 4 marzo 1905 e vi leggerete che **sette giorni prima delle elezioni** (poichè la CRONACA esce in anticipo di tre giorni sulla sua data) noi scrivevamo:

"Gli anarchici non votano per la temperanza perchè ritengono assurdo che una legge possa limitare o interdire la soddisfazione di un bisogno fisiologico dell'individuo;

"Gli anarchici non votano per le licenze perchè la loro libertà di soddisfare ad un bisogno del proprio organismo non contrattano coi birri e non supplicano dai camorristi della Commissione delle licenze."

Dunque la CRONACA ha dato il suo parere prima e **Padre Molina ha una seconda volta sfacciatamente mentito!**

—Piano! soggiunge Padre Molina, ho detto anch'io che per rispondere ad un anonimo screanzato il vostro giudizio l'avete dato, ma solo per rispondere a lui tant'è che vi ho negato il diritto a commentare poi.

E' la terza menzogna di Padre Molina! La CRONACA, stesso anno e numero, scrive in lungo ed in largo, rispondendo all'anonimo: "che il nostro giudizio, l'avremmo del resto anche senza le sue insidie espresso in questo numero, serenamente e senza con-ferrare a questo banale episodio della vita cittadina maggior importanza che non meriti."

Dunque mentre Padre Molina, per se e per la Sezione, taceva sul giornale e nei comizii menando sott'acqua inconfessabili negoziati coi pirati delle licenze—coi quali aveva solidarietà e complicità d'interessi—attivando all'ultima ora, svanita la possibilità d'ogni compromesso, la propaganda ORALE E SCRITTA per la temperanza, la CRONACA SOVVERSIVA diceva alto e forte ai bottegai ed a quelli che ne vogliono ereditare il traffico, senza riguardo a simpatie o ad antipatie personali lealmente, sinceramente quello che pensava dovesse essere nella turpe tregenda il compito degli anarchici:

"...rimanere estranei ad una lotta che si dibatteva sul terreno dell'equivoco in nome "e per conto delle passioni più sciagurate.

—Ma i bottegai li combattete a chiacchere, risponde Padre Molina, mentre v'avventate contro chi danneggia gli interessi dei bottegai perchè di questi siete amici.

E' la quarta menzogna di Padre Molina! e qui l'impudenza e la perfidia superano la menzogna stessa, consapevolmente, spudoratamente mentita, e qui, carte in tavola Padre Molina!

Noi non vi daremo mai, checchè vi diletiate a stuprare ed a torcere le allusioni, il pretesto su cui state indarno in agguato, di gridare alla delazione; ma, lasciando a voi la scelta della procedura, ci impegniamo a dimostrarvi con testimonianze e prove che mentre voi ed i vostri ai pirati avete chiesto protezione, aiuto e bandiera di contrabbando, noi, proprio noi della CRONACA per salvaguardare la nostra indipendenza, per conquistare il diritto di dire ai pirati quel che loro abbiamo detto e ripetuto, noi abbiamo rifiutato anche le offerte piu' oneste, anche le transazioni piu' corrette, anche le proposte piu' decenti ed irreprensibili col più olimpico disprezzo dei vantaggi personali e materiali ma colla più gelosa cura del rispetto che dobbiamo a noi stessi, alle

nostre idee, all'intemerità del giornale che le difende e le propaga.

Accettate la posta, Padre Molina? Qui le contorsioni, la danza del ventre dei ma e dei se, delle insinuazioni e dei garbugli le metterete da banda: o correre o pagare, o accettare o tacere, e tacendo rimangiarvi le accuse di mala fede che vorreste sputare gratuitamente sugli altri e vi ricadono su intanto automaticamente sulla faccia gialla d'inquisitore.

Voi mentite dunque sfacciatamente la quinta volta! quando affermate che la CRONACA sta in bilancia e nulla più; sanno anche le bocciarde delle barracche, padre Molina, che voi v'irritate appunto perchè la CRONACA lungi dallo stare tra i due è contro i due, e ripudia il monopolio delle licenze collo stesso vigore con cui bolla la camorra della tola.

Questo è quel che più brucia a voi e attorno a voi e magari anche attorno a noi!

Ancora una parola; Padre Molina, che dopo aver indiolata la gatta la lascia pelare alla Sezione che s'accomoda a farle da gerente collettivo anonimo ed irresponsabile, torna sulla questione Bellondi-Garretto; ma vi torna, questa volta, emendato: rinunzia cioè a smentire che Bellondi sia stato dal governatore Bell, dal generale attorney Fitz dall'avvocato Hoar a sollecitare la liberazione di Garretto. C'è voluto un po' di tempo ed anche un po' di fatica ma a buon punto del nostro compito siamo pervenuti, a far cioè rimangiare a Padre Molina più che metà della sua smentita. Rimane un dettaglio; quello dei socialisti ed ex socialisti che al prete Bellondi hanno graziosamente offerto le loro prestazioni per l'erigenda chiesa di Brook Street e di cui Padre Molina ci sfida a fare il nome, cominciando però da buon maestro di casistica a cercarsi un prudente alibi nelle distinzioni.

È strano! Padre Molina che a mettere i punti sugli i ha una maledetta paura di tirarsi addosso certe gatte...domestiche sì, ma molto ardue a pelare; Padre Molina che si rifiuta apertamente a fare il nome dell'amico della CRONACA che avrebbe ottenuto la liberazione a prezzo di vergogna, ha l'impudenza di intimare a noi un dovere a cui egli recisamente si nega come se la pusillanimità consentisse l'arroganza e la beceraggine zotica si dovesse pogare colla cortesia.

Padre Molina ci conferirebbe dunque—col suo rifiuto a far il nome degli amici della CRONACA che comprano dai birri la loro libertà—ogni più ampio diritto a rispondergli con un rifiuto, se.... noi fossimo della sua tempra e della sua lega.

Stabilito invece questo nostro diritto non intendiamo menomamente di valercene, ci impegniamo anzi a fare i nomi dei socialisti, che al prete Bellondi per l'erezione della sua chiesa offrirono il loro grazioso concorso non appena Padre Molina ci dimostri che quei nomi non sa, che quei nomi i quali corrono da due mesi sulle labbra della Colonia non gli sono stati rivelati dal prete Bellondi **che di essi non fa mistero alcuno.**

Che se padre Molina ci fa abbastanza intelligenti da saper mettere da noi i punti sugli i non ci vorrà mica negare il comprehensiono necessario a credere che quei nomi egli sa a memoria da un pezzo; a dedurre che nella sua sfida c'è soltanto un prudente desiderio di giuocare a scarica barile anche se il gesto mafioso non vela qualche più turpe insidia.

Del ritardo lo compenseremo ad usura dimostrandogli dal canto nostro, con documenti e testimonianze, che appunto perchè della liberazione dell'amico della CRONACA (un amico, soprattutto e ad onta di tutto, di Padre Molina) si tolsero carico i migliori compagni nostri—quelli che racimolano revolverate nelle vostre congreghe, quelli che accomunate coi birri nelle vostre polemiche oneste, Padre Molina—noi di quella liberazione non abbiamo nè come uomini nè come anarchici a vergognare: vi compenseremo ad usura coll'augurio che l'obolo delle sottoscrizioni cui accennate incoscientemente abbia potuto dall'onta riscattare dei vostri compagni quelli che a mandare un innocente in galera filtrarono attraverso la vostra perfidia recidiva e professionale le deposizioni assassine.

LA CRONACA SOVVERSIVA.
F. & G.

Tipografia Cronaca della Sovversiva.